

Inail – In Puglia nel 2009 36.231 incidenti, l'8% meno del 2008

Meno infortuni sul lavoro (ma restano troppi)

Sono stati 36.231 gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail in Puglia nel 2009. Un calo dell'8% rispetto al 2008 che ne aveva registrati quasi 40mila. La provincia più 'infortunata' è quella di Bari con circa 15mila casi registrati l'anno scorso, contro i quasi 16mila di quello precedente. Oscillano solo, si fa per dire, tra i 4.200 e i circa 7.000, invece, nelle altre province pugliesi. Sono questi i dati diffusi dall'Inail nell'ambito della 60ma edizione della Giornata Nazionale delle Vittime degli incidenti sul **Lavoro**, celebrata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e organizzata dall'ANMIL Onlus, associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del **lavoro** attiva da quasi settanta anni. Per la maggior parte di tratta di uomini, di capofamiglia in nuclei monoreddito. Si tratta di casi che balzano agli onori della cronaca per pochi giorni, per poi cadere nel dimenticatoio, lasciando le famiglie nella disperazione e nelle difficoltà economiche.

“Qui da noi al Sud è quasi sempre il capofamiglia a subire l'infortunio – spiega Giuseppe Cedola presidente dell'ANMIL della provincia di Foggia – l'unico ad avere un reddito più o meno stabile, e questo significa la riduzione drastica del reddito principale della famiglia. L'ANMIL ha lottato in questi anni perché anche gli orfani e le vedove rientrassero tra i soggetti svantaggiati in base alla legge n. 68 del 1999 relativa al collocamento al **lavoro** delle categorie protette, ma a tutt'oggi non ha ancora trovato concreta applicazione”. È il settore dell'industria e servizi a far re-

gistrare l'incidenza maggiore, seguito da quello dell'agricoltura. In aumento anche i casi di infortunio denunciati dai dipendenti statali: dai 2.214 del 2008 si è passati ai 2.294 del 2009.

Da non dimenticare anche che non di rado l'infortunio occorre quando i livelli di contribuzione sono ancora piuttosto bassi, soprattutto quando bassa è l'età dell'infortunato, tra i 30 e i 35 anni. In caso di incidente mortale l'Inail assicura una rendita pari al 90% dello stipendio percepito dal dipendente deceduto, di cui un 50% spetta alla vedova/o, mentre il restante 40% ai figli minori: quando questi ultimi raggiungono la maggior età, perdono ogni diritto, ma soprattutto alla famiglia rimane solo quel 50% per il sostentamento. Non molto dissimile è la situazione in Basilicata. Le cifre sono inferiori, ma il tenore è lo stesso. Quasi 6.000 casi nel 2009, poco meno di 6mila e 200 nel 2008. Qui il calo più consistente è stato registrato a Matera (quasi 2000 nel 2009, circa 2200 nel 2008), mentre a Potenza è rimasta – purtroppo – sostanzialmente invariata, attestandosi in entrambe le annualità intorno ai 4mila di infortunio.

Dal 1° giugno 2010 è attivo su tutto il territorio nazionale il patronato ANMIL, che si differenzia dall'attività dell'associazione, senza stravolgerne gli obiettivi e le finalità che le sono connaturate: servizi gratuiti di assistenza fiscale, di reinserimento professionale, di previdenza e assistenza sociale.

ENZA MOSCARITOLO

Attivato a febbraio, ammonta a circa 350mila euro Per le famiglie delle vittime istituito un fondo regionale

È stato istituito lo scorso febbraio un fondo regionale per le famiglie delle vittime degli incidenti sul **lavoro**. Il fondo di solidarietà, che ammonta a circa 350mila euro, è un contributo assistenziale "una tantum" ai congiunti degli uomini e delle donne che perdono la vita nei cantieri, nei campi e, più in generale, nei luoghi in cui svolgono le loro mansioni lavorative. Il contributo è aggiuntivo rispetto ad eventuali emolumenti o indennizzi derivanti da altri obblighi di legge, assicurativi o previdenziali spettanti alle famiglie di lavoratori residenti nel territorio pugliese e vittime di incidenti avvenuti nella stessa area.

Il contributo verrà erogato anche alle famiglie di cittadini immigrati deceduti in seguito ad incidenti sul **lavoro** e in caso di incidenti domestici mortali (la Puglia è la prima regione italiana a muoversi in questo senso). "Con questo provvedimento

– spiega l'assessore al Welfare, Elena Gentile, che l'ha proposto nella passata legislatura – vogliamo manifestare una vicinanza concreta a chi vive il dramma della perdita di un proprio familiare in seguito a un incidente sul **lavoro**. Questa legge ha un valore non solo simbolico, e registro con grande soddisfazione la piena concordanza di vedute con l'opposizione".

Tutti i benefici sono riconosciuti per gli eventi mortali avvenuti a partire dal primo gennaio 2010. "Ci pare una dotazione sufficiente rispetto alle statistiche sulle morti bianche da noi riportate – ha aggiunto l'assessore – e in caso di necessità potrebbe essere implementata. Ci auguriamo naturalmente che non ci sia mai bisogno di utilizzare questi soldi". Il contributo è previsto anche nel caso in cui la vittima risulti priva della copertura assicurativa obbligatoria, una condizione che colpisce

moltissime persone.

Una quota non inferiore al 50% è destinata alla realizzazione di misure di sostegno socio-educativo, scolastico, formativo e del tempo libero in favore dei figli dei lavoratori. I figli legittimi, naturali riconosciuti e adottivi possono accedere a tali risorse se risiedono in un comune pugliese, hanno un'età non superiore ai 25 anni o sono iscritti ad un servizio socioeducativo per la prima infanzia, scolastico di ogni ordine e grado oppure a un corso universitario o di formazione professionale.

I contributi sono utilizzabili per coprire le spese riguardanti tasse d'iscrizione; rette di frequenza; acquisto dei libri di testo e di ausili scolastici per studenti diversamente abili; servizio mensa, abbonamento per uso scolastico al servizio di trasporto; attività formative, sportive o ricreative.

e.m.

Bari guida la lista nera Ultimo anno 70 i morti

Sono stati 75 i morti sul **lavoro** in Puglia nel 2008. Soltanto cinque in meno l'anno successivo. La triste contabilità del resoconto dell'Inail abbraccia tutti i settori: agricoltura, industria e servizi. La provincia dove è registrato il numero più alto di incidenti mortali è quella di Bari (31 nel 2008, 22 nel 2009), seguita da Foggia (10 nel 2008, 22 nel 2009), Taranto (14 nel 2008, 11 nel 2009), Brindisi (11 nel 2008, 6 nel 2009), Lecce (9 sia nel 2008 che nel 2009). Anche la Basilicata piange le sue morti bianche. Venti le vittime cadute nel 2008 (5 nel materano e 15 nel potentino), cifra che scende a tredici l'anno successivo (due nella Città dei Sassi, undici nel capoluogo di regione). In Italia oltre mille persone hanno perso la vita nel 2009 per incidenti sul **lavoro**, circa 300 sono morte in seguito ad una malattia professionale: "Queste cifre dimostrano - dicono all'ANMIL - che l'impegno comune finora profuso non è assolutamente sufficiente a tutelare la salute dei lavoratori e per questo merita attenzione più costante".

e.m.

Con CapaRezza Musica in campo

Michele Salvemini, in arte CapaRezza, ha portato in una delle sue ultime canzoni di successo il tema delle morti bianche in Puglia. "Vieni a ballare in Puglia", interpretata come una lode alla sua terra, è in realtà un triste atto di denuncia: "... io conto i defunti di questo Paese, dove quei furbi che fanno le imprese, no, non badano a spese... Ho un amico che per ammazzarsi ha dovuto farsi assumere in fabbrica".

e.m.

Teresa Sassano - Titolare Sicurtec Italia "Imprese poco attente nel campo sicurezza"

Difficoltà, resistenza, diffidenza. Qualche volta indifferenza. Sono queste le parole più comuni quando si parla di sicurezza nei rapporti con la categoria degli imprenditori. È quanto afferma Teresa Sassano, titolare della Sicurtec Italia, società di consulenza per la sicurezza sul **lavoro** e gli adempimenti obbligatori. Il quadro che emerge è cinico e non fa sconti: "Incontriamo ancora molte difficoltà nel far comprendere la cultura della sicurezza agli imprenditori - racconta - è un malcostume generale, non si percepisce ancora l'importanza della tutela. La convinzione più diffusa è quella che si tratti di un mero adempimento cartaceo per evitare sanzioni. Per fortuna, le giovani generazioni di imprenditori non la pensano così. È con loro che lavoriamo nella speranza di far breccia in una

sensibilità aziendale".

I settori in cui la Sicurtec opera prevalentemente sono quelli presenti nel tessuto economico pugliese e più in generale del Sud Italia, vale a dire quello metalmeccanico, edile e agricolo, ma è soprattutto in questi ultimi due comparti che si registrano le maggiori difficoltà, oltre che inadempienze, anche se negli ultimi anni un po' di cose sono cambiate, grazie anche ai controlli più stringenti. "Si parla di adeguamento documentale e strutturale - prosegue - ma per gli imprenditori, anche perché si trovano in mille difficoltà, si tratta solo di un costo e non di un investimento. Per questo è importante la collaborazione dei consulenti del **lavoro**, commercialisti e avvocati che affiancano gli imprenditori".

e.m.

